

VareseNews

“Noi siamo nazisti”, e la giustizia di Varese si muove sul giro dei Do.Ra.

Pubblicato: Mercoledì 11 Giugno 2025



«**Noi siamo nazisti**». Una dichiarazione a guisa di vanto, lineare come un bicchiere d’acqua, coerente se si vuole con la linea da sempre mai nascosta, a tal punto da renderla pubblica in manifestazioni e ritrovi tenuti in questi anni. **Una frase ripetuta e anzi sottolineata, ostentata con onore.**

La Procura di Varese anche questo contesta ai Do.Ra.: almeno dieci gli indagati per l’inottemperanza alla legge Scelba; almeno tre luoghi dove sono stati commessi i fatti che sono **Varese, Azzate, e Cuveglio** cui vengono ascritte condotte appunto contrarie alla legge perché si concretizzavano in commemorazioni, ricorrenze, atteggiamenti pubblici che ricordano il partito fascista o nazista attraverso l’esaltazione pubblica dei personaggi di spicco – oramai relegati alla storia, ma per loro vivi, almeno nell’ideologia. Quindi non deve stupire se nella sede di Azzate figurino libri sulla magia della svastica o le foto con **Adolf Hitler** e **Joseph Goebbels**, oltre a documenti, scritti ancora libri e armi bianche, lame, asce e tirapugni.

Perquisizioni nella sede degli estremisti di “Dora” e nelle case di una decina di militanti

Per Varese e Cuveglio, invece, si parla di manifestazioni dove appunto queste esaltazioni venivano esplicitate; **in particolare a Cuveglio dopo i fatti che lo scorso autunno riguardavano la posa di una**

corona per i caduti “neri” del san martino, la prima battaglia della Resistenza in terra varesina – e non solo – che sta particolarmente stretta all’ideologia dei Do.Ra. poiché combattuta non dai “ribelli” o “banditen” ma da **reparti del Regio esercito che invece di sbandarsi dopo l’8 settembre portarono armi e munizioni in montagna** con le quali diedero del filo da torcere ai regolari tedeschi e ai repubblicani. **Gesti che produssero una viva reazione della comunità locale** che si opponeva a questa esaltazione del passato che fece vivere agli antenati di quella comunità mesi e anni di terrore (torture e omicidi fra la popolazione civile).

Questo per le contestazioni sulla legge Scelba, legate all’esaltazione fascista. **A soli due componenti dei Do.Ra, Alessandro Limido e ad Enrico Labanca quale “responsabile culturale”** dell’organizzazione viene invece contestato anche l’**articolo 604 del codice penale**, vale a dire reati che hanno a che fare con la propaganda dell’odio razziale, a vario titolo la minimizzazione o l’esaltazione in termini apologetici della Shoah e dei crimini di genocidio, di guerra e contro l’umanità come specificati dallo Statuto della Corte penale internazionale. Vecchi slogan, attraverso nuovi canali.

Per questo oltre alle perquisizioni personali, domiciliari, della sede e persino delle auto degli indagati si sono abbinate, su ordine del Procuratore **Antonio Gustapane** e del Sostituto **Lorenzo Dalla Palma** anche le **perquisizioni informatiche di pc, tablet, supporti informatici e degli smartphone degli indagati**, dei quali sono state fatte copie forensi, del canale Telegram del gruppo.

L’ultima apparizione “pubblica” del gruppo è avvenuta **in tribunale a Varese la scorsa settimana col una ventina di militanti in maglietta nera** che hanno presenziato all’udienza nel processo per diffamazione aggravata che vede come parte offesa il giornalista di Repubblica, da anni sotto scorta, **Paolo Berizzi**.

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it